

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### 10° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GIUGNO 1993

Presidenza del Presidente VINCENZA BONO PARRINO

#### INDICE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE .....	<i>Pag. 2, 3, 5 e passim</i>
GIAGU DEMARTINI, sottosegretario di Stato per <i>la difesa</i> .....	<i>2, 4, 6 e passim</i>
LORETO (PDS) .....	<i>3, 4, 6 e passim</i>

*I lavori hanno inizio alle ore 17,05.*

### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è del senatore Loreto. Ne do lettura:

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che dal 1987 al 1990 sono stati tenuti dall'amministrazione della Difesa due corsi di durata biennale ed un corso di durata annuale per allievi operai, che hanno impegnato e formato 732 giovani, che ora attendono di essere assunti, dopo aver conseguito l'idoneità professionale nel 1989;

che gli organici dell'amministrazione della Difesa continuano ad avere gli stessi posti vacanti che dovevano esser coperti con l'assunzione degli allievi operai formati dai predetti corsi,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali disposizioni si intenda emanare per avviare le procedure per assumere i 732 ex allievi operai che, per periodi variabili da uno a due anni, sono stati impegnati nella frequenza di corsi per i quali l'amministrazione della Difesa ha consumato ingenti risorse;

2) se non si ritenga necessario ed urgente attivarsi nelle forme dovute dall'ordinamento per compiere un atto di giustizia nei confronti di giovani che hanno già consumato anni della loro esistenza, nell'attesa di poter esercitare un loro diritto che nessun blocco delle assunzioni può comprimere con efficacia retroattiva.

(3-00439)

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* L'assunzione degli ex allievi operai che hanno terminato i relativi corsi degli anni 1987-1990 si presenta purtroppo di difficilissima attuazione per la sopraggiunta crisi economica e i conseguenti limiti imposti dalle leggi finanziarie che si sono succedute nel tempo.

Ulteriori ostacoli al reclutamento del predetto personale sono da rinvenire nel divieto (contenuto nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29) per le Amministrazioni statali di poter effettuare assunzioni, se non dopo aver provveduto alla determinazione delle piante organiche ed aver completato, sulla scorta degli esuberi e delle carenze, i processi di mobilità del dipendente personale, senza sottacere il fatto che nella prospettiva dell'attuazione del nuovo modello di difesa è prevista la riduzione di circa 12.000 unità di personale civile.

Allo stato, quindi, solo una apposita iniziativa legislativa potrà in concreto risolvere il problema del reclutamento degli ex allievi operai,

senza peraltro che vengano vanificate le risorse impiegate nel tempo per la formazione professionale del personale di cui trattasi.

LORETO. Mi dichiaro del tutto insoddisfatto perchè la risposta del Governo non fa giustizia di quella che è la reale portata della questione sollevata.

Intanto, viene vanificata una legge dello Stato, la legge del 19 maggio 1964, n. 345, recante norme per la formazione di allievi operai delle Forze armate. Non ritengo giusto richiamarsi ai vincoli legislativi che non consentono le assunzioni, se facciamo attenzione ad alcune date.

Il primo corso della durata di due anni si svolge dal 1987 al 1988. Il primo vincolo viene posto dalla legge del 29 dicembre del 1988, n. 554, che però non stabilisce un divieto assoluto delle assunzioni, bensì una limitazione secondo determinate percentuali. Successivamente la legge 29 dicembre 1990, n. 407, ha modificato l'entità del vincolo, ma ha mantenuto comunque la possibilità di assunzione del 25 per cento degli aventi diritto. La legge 30 dicembre 1991, n. 412, ha mantenuto questo limite, mentre il blocco totale delle assunzioni è stato sancito dal decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359.

Il vincolo vero, quindi, comincia soltanto dal 1992. Ritengo, pertanto, che la questione degli ex allievi operai debba essere riesaminata perchè si tratta di unità lavorative che professionalmente sono state addestrate sviluppando la stessa abilità lavorativa degli operai. Si tratta di un patrimonio umano e professionale di notevole qualità. La stragrande maggioranza di questi operai proviene dalle aree di crisi industriale; in modo particolare La Spezia, Napoli, Taranto, Salerno.

Troppo spesso le esigenze finanziarie legate alla necessità di varare il nuovo modello di difesa divengono lo strumento per non affrontare situazioni critiche. È necessario adottare un provvedimento che venga incontro alle richieste di lavoro degli ex allievi operai che, tra l'altro, sono stati addestrati con un ingente impiego di risorse da parte dell'amministrazione.

È in questo senso che avremmo auspicato una risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Loreto. Ne do lettura:

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che con il decreto ministeriale 13 dicembre 1985 furono indetti dall'amministrazione della Difesa diversi pubblici concorsi per operai di diverse qualifiche;

che i circa 1.800 vincitori dei predetti concorsi sono ancora oggi in attesa dell'assunzione;

che molti dei suddetti vincitori nel frattempo, in attesa della lettera di assunzione, o hanno interrotto gli studi, o hanno rifiutato altre occasioni di lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se non si ritenga urgente ed opportuno per l'amministrazione della Difesa porre in essere tutti gli strumenti previsti dall'ordinamento per mantenere fede ad un impegno finora non onorato;

2) se non si ritenga ingiusto nei confronti degli aventi diritto alla assunzione il comportamento finora tenuto dall'amministrazione della Difesa, che, continuando a mantenere scoperti tanti posti in pianta organica, di fatto ha causato e continua a causare un progressivo e complessivo decadimento dell'efficacia e della produttività di tutto il sistema;

3) se non si ritenga urgente intervenire nel senso sopra indicato, anche per evitare di sostenere il peso economico e morale dell'insorgere di un contenzioso con i vincitori di concorso, che si stanno giustamente organizzando in comitati a tutela dei loro diritti.

(3-00440)

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il numero dei vincitori dei concorsi banditi con decreto ministeriale 16 agosto 1985, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 293 del 13 dicembre 1985, è pari a 603 unità.

La mancata assunzione a tutt'oggi dei predetti vincitori è dovuta al blocco operato dalle varie leggi finanziarie che si sono succedute nel tempo.

In particolare: la legge 29 dicembre 1990, n. 407, che ha dettato disposizioni in materia di personale per l'anno 1991, ha consentito l'assunzione nel limite del 25 per cento dei posti resisi vacanti per cessazioni dal servizio verificatesi dal 1° gennaio 1990 al 31 dicembre 1990. L'amministrazione della Difesa ha proceduto quindi all'assunzione di soli 252 vincitori di concorso per profili segnalati, dai competenti organi programmatori, in conseguenza di carenze da ripianare con urgenza presso taluni enti di peculiare importanza logistica; la legge 30 dicembre 1991, n. 412, che dettava disposizioni per l'anno 1992, consentiva assunzioni nei limiti come sopra indicati, riducendo la percentuale al 10 per cento. Tale legge, però, è stata successivamente modificata dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, che ha stabilito il divieto assoluto di assunzione.

L'Amministrazione comunque, avendo interesse ad assumere tutti gli aventi diritto, non mancherà di intraprendere ogni possibile azione ritenuta opportuna per raggiungere tale risultato.

LORETO. Onorevole Sottosegretario, non posso che manifestare profonda insoddisfazione anche per tale risposta. Non mi risulta che l'amministrazione della Difesa stia intraprendendo «ogni possibile azione ritenuta opportuna per raggiungere tale risultato». In particolare, è mancata ogni iniziativa per la rideterminazione delle piante organiche, prevista dal decreto legislativo n. 29, *condicio sine qua non* per procedere alle successive assunzioni.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Agiremo in questo senso.

LORETO. Sì, ma nel passato non sono ravvisabili elementi per poter pensare che il Governo stia effettivamente intraprendendo tale strada.

Ad esempio, l'assunzione di 252 nuove unità ha riguardato solamente il *turn over* relativo al 1990 (in pratica il 25 per cento di 1.008 unità andate in quiescenza in quel periodo); la quota relativa al *turn over* del 1991 non è stata utilizzata, eppure si trattava di una cifra molto esigua (appena 111 assunzioni). L'Amministrazione elaborò il decreto ministeriale per queste assunzioni, ma la Corte dei conti, come era già avvenuto altre volte, rinviò il provvedimento, ma in questo caso, a differenza di altre occasioni, il Ministero non lo ha riproposto. Non serve dire che il sopraggiunto decreto-legge n. 333 non ha consentito di operare in questa direzione, perchè fino all'11 luglio 1992 - data in cui è stato emanato il decreto - sono passati mesi e mesi durante i quali l'Amministrazione avrebbe potuto soddisfare la richiesta dei legittimi vincitori di altrettanto legittimi concorsi.

V'è un'altra questione che mi preme sottolineare. Come è noto, sono stato eletto senatore nella provincia di Taranto e mi sono preoccupato di verificare la dislocazione geografica dei vincitori. Ho potuto riscontrare che vi sono 53 assunti in Toscana, 22 in Piemonte, 12 nel Friuli-Venezia Giulia, 5 nel Trentino-Alto Adige, 16 nella Lombardia, 21 nel Lazio, 54 nell'Emilia, 7 nelle Marche, 4 nell'Umbria, 16 nella Liguria, 25 nel Veneto, nessuno nell'Italia meridionale, 9 nella Sicilia, 3 nella Sardegna. Ho ritenuto opportuno ricercare le ragioni di una così profonda ed evidente discriminazione nei confronti degli insediamenti militari meridionali. Dagli uffici del Ministero della difesa mi hanno informato che in una riunione dei tre Stati maggiori erano state esaminate le priorità segnalate dagli insediamenti periferici militari e civili della Difesa; quindi tale situazione non dipendeva dalla cattiva volontà del Centro.

Rimane il fatto che in certe zone si dà larghissimo spazio al sistema dell'appalto, cioè all'attività gestita da ditte esterne all'insediamento. Il caso di Taranto è eclatante: vi sono ben 52 ditte esterne che fronteggiano il sottodimensionamento della pianta organica dell'arsenale, impedendo di fatto l'assunzione dei legittimi vincitori di altrettanto legittimi concorsi. Voglio segnalare queste situazioni all'onorevole Sottosegretario affinché le sue assicurazioni circa l'intenzione di intraprendere iniziative per la risoluzione di questi problemi non rimangono solo buoni propositi ma divengano fatti concreti.

Da parte nostra auspichiamo un intervento legislativo e continueremo la nostra azione per spingere il Governo alla soluzione di tale problema. Essa non riguarda solamente gli aspiranti ad un posto legittimamente conquistato ma anche alcune strutture militari che non vogliono depauperarsi eccessivamente, con il ridimensionamento delle piante organiche, che invece vanno per lo meno mantenute al livello attuale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00501. Ne do lettura.

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che viene lamentata in maniera ormai generalizzata l'esistenza di molti atti inevasi presso l'amministrazione della Difesa e soprattutto di molti decreti di avanzamento di carriera che riguardano militari di tutte le Forze armate;

che non si comprendono le ragioni di tale particolare blocco dell'attività amministrativa della Difesa;

che tali incomprensibili ritardi provocano per ora danni momentanei agli interessati, che vedono disattesi i propri diritti e le proprie aspettative, mentre ne provocheranno altri gravissimi per l'amministrazione della Difesa a causa dell'insorgere di uno scontato, generalizzato contenzioso che sarà promosso dagli interessati, per richiedere gli interessi e la rivalutazione monetaria su quanto loro dovuto,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) per quali motivi si sia creata la lamentata situazione di blocco di tanti atti amministrativi;

2) quali provvedimenti si intenda adottare per corrispondere urgentemente alle giuste aspettative del personale militare e per scongiurare il pericolo di un aggravio di spese per l'amministrazione della Difesa.

(3-00501)

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In relazione ai quesiti posti dall'onorevole interrogante circa l'asserita mancata evasione da parte di questo Ministero di molti atti, particolarmente nel settore dell'avanzamento dei militari, appare difficile fornire una compiuta risposta non essendo identificato lo specifico oggetto dell'interrogazione e non potendo quindi indicare le cause del ritardo al di fuori di quelle che potrebbero essere derivanti dai tempi tecnici richiesti per il perfezionamento.

Qualora l'onorevole interrogante intenda riferirsi alla mancata formazione delle aliquote di avanzamento per il 1993 per gli ufficiali fino al grado di maggiore, si sottolinea che tale blocco dell'avanzamento deriva dalla scadenza della proroga disposta con la legge n. 404 del 1990.

È imminente tuttavia un provvedimento legislativo tendente a sanare il ritardo.

Se invece l'onorevole interrogante si riferisce all'applicazione dell'articolo 13 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, riguardante la ricostruzione di carriera degli ufficiali del ruolo ad esaurimento, si fa presente che il ritardo è collegato al fatto che la Corte dei conti in sede di registrazione dei provvedimenti ha eccepito la legittimità degli stessi, negando l'ammissione al visto per la registrazione e sostenendo che l'ambito di operatività della norma è limitato al triennio 1981-1983.

LORETO. Prendo atto delle risposte che lei ha dato. In realtà, la mia interrogazione faceva riferimento a molti decreti relativi ad avanzamenti di carriera di sottoufficiali che non sono stati firmati perchè, in base al recente provvedimento legislativo di riordino del pubblico impiego, le competenze sono passate ai direttori generali.

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Siamo ancora in fase di applicazione della norma.

LORETO. Senza dubbio; però, la competenza e la firma di certi atti è propria dell'amministrazione e, in particolare, dei direttori generali. Si è creata una situazione di stallo che non so se è stata superata. Il risultato è che in questa situazione il Ministro e i Sottosegretari non firmano certi atti come, ad esempio, i decreti di avanzamento di carriera dei sottoufficiali.

Pur prendendo atto delle risposte date dal Governo vorrei sollecitarlo ad emanare un provvedimento amministrativo che elimini la frattura esistente tra le direzioni generali e l'organo politico.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Loreto. Ne do lettura:

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che l'articolo 3 del decreto interministeriale 10 dicembre 1990, che disciplina le prestazioni di lavoro straordinario del personale delle Forze armate, prescrive che «il decreto, alla luce delle esperienze maturate dopo un periodo di sperimentazione di un anno dalla data di entrata in vigore, potrà essere modificato entro il 1991, sentito il Cocer, che esprimerà il proprio parere sulla base dei dati all'uopo tempestivamente forniti dall'amministrazione»;

che a distanza di oltre un anno dal termine previsto nel suddetto articolo 3 non risultano «tempestivamente» forniti al Cocer i dati necessari affinché l'organo di rappresentanza dei militari possa esprimere il suo motivato parere per l'eventuale modifica del decreto interministeriale del 10 dicembre 1990;

che finora la gestione di questo decreto ha suscitato notevoli perplessità tra i militari, acuendo le distanze tra base e vertici,

l'interrogante chiede di sapere:

1) perchè non siano stati finora forniti al Cocer «tempestivamente» i dati sulle prestazioni di lavoro straordinario rese dal personale militare nel 1991 e nel 1992;

2) se non si ritenga di fornire gli stessi dati anche alle Commissioni parlamentari competenti.

(3-00502)

GIAGU DEMARTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* I provvedimenti ministeriali che regolano la disciplina degli emolumenti straordinari al personale militare prevedono l'obbligo di interessare il Cocer, al fine dell'emissione del prescritto parere, solo nel caso in cui si ravvisi l'opportunità di apportare modifiche ai provvedimenti accennati.

Al momento attuale, non sono allo studio ipotesi di revisione della normativa vigente.

Si conferma, comunque, la piena disponibilità della Difesa a fornire al Cocer interforze, su specifica richiesta, i dati concernenti i predetti emolumenti, corrisposti nell'anno 1991.

Gli importi relativi all'anno 1992 non potranno, invece, essere disponibili, per motivi tecnici, prima del secondo semestre del 1993.

Massima disponibilità vi è, naturalmente, in ordine alle richieste che perverranno dalle competenti Commissioni parlamentari.

LORETO. Lo spirito di questa interrogazione è di rappresentare molto sinteticamente il disagio e il mancontento diffusi all'interno delle Forze armate in quanto lo straordinario talvolta è uno strumento per gratificare piuttosto che per compensare il lavoro svolto oltre il normale orario di lavoro. Si richiede una maggior trasparenza di dati, non soltanto economici e finanziari, ma anche di effettiva utilizzazione del personale.

La risposta data dal Sottosegretario è abbastanza fuorviante - e quindi insoddisfacente - perchè sembra non voler prendere in considerazione che ci sono richieste di modifica del decreto interministeriale del dicembre del 1990. La modifica può anche essere presentata dal Ministero, ma deve tener conto delle esigenze delle Forze armate, vale a dire, di tutte le richieste che gli organismi di rappresentanza inviano al Ministero.

Inoltre, non mi sembra corretto dire che si è disponibili a fornire questi dati se richiesti perchè in realtà i dati sono stati ripetutamente sollecitati (soltanto il Cocer dell'Aeronautica ne ha fatto richiesta in tre occasioni).

La delibera del Cocer del 25 marzo 1993, ad esempio, ha dato luogo ad una risposta dello Stato Maggiore della difesa il 1<sup>o</sup> giugno del 1993.

Allo stesso modo il Cocer dell'Aeronautica, in data 11 maggio 1993, ha chiesto un incontro urgente con il Ministro della difesa per affrontare, in sede di contrattazione, la revisione della normativa che disciplina il compenso del lavoro straordinario. In precedenza, il Cocer interforze con delibera n. 1 del 25 marzo 1993 ha interessato il Capo di Stato Maggiore della difesa, per il successivo inoltrare al Ministro della difesa. La delibera risulta dal verbale n. 024/6 del Cocer in sessione congiunta. Il Ministro non può rispondere che è disponibile a fornire dati se richiesti quando in realtà sono stati richiesti più volte.

Il nostro Gruppo parlamentare richiederà questi dati perchè vuole esercitare il proprio ruolo in termini di rappresentanza del disagio che si sta diffondendo e per un'esigenza di trasparenza. Siamo convinti che anche su questo terreno possiamo svolgere la nostra funzione ispettiva oltre che politica di individuazione delle risorse che possono essere liberate per essere reimpiegate in termini più costruttivi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 17,35.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA MARISA NUDDA